

E all'infiammata lava il varco fende  
 Coll'orrido muggito. E qual compatto  
 Globo di fumo quelle bocche investe?  
 Non cessa mai di fuoco ampio torrente  
 L'ignee ruote incalzar. Forse sublime  
 Per la violenza sino al ciel n'andrebbe  
 Fuor dell'ambito suo; ma il ciel respinge  
 Quell'empito maligno, e negli abissi  
 Ricade in minutissime scintille.  
 Sparso e diviso un chiarore funesto  
 Nell'inferno diffonde assai più grave  
 Delle tenebre istesse. A questo lume  
 (Orrido lume) io scorgo entro il profondo  
 Dei dannati le pene e i strazi fieri.

Angel beato, che con man celeste  
 Me sopra il spaventoso e ardente pozzo  
 Reggi sospeso, deh! sostienmi: io sento  
 L'alma mia vacillar; mi manca il cuore,  
 Tutti di freddo ghiaccio ho i sensi aspersi.

Mentr'io nell'alte e venerande cose  
 Tutto era assorto, strepito improvviso  
 Dall'ima parte di quel tempio sacro  
 Dal freddo estasi mio svegliommi e scosse.  
 L'eternitade al guardo mio si cela;  
 Altro non s'offre alle pupille erranti,  
 Che delle tombe il pallido recinto.  
 Cadeva il giorno, e i vigili custodi  
 Chiuder volean quelle sagrate soglie.  
 N'escò qual uom, che a sanguinosa e fiera